

IN UN INCONTRO PROMOSSO DALLA ROUND TABLE DI ASCOLI PICENO

IL PROF. LUCA SERIANNI E LE TENDENZE DELLA LINGUA ITALIANA CONTEMPORANEA

di Chiara Panichi

“La Round Table è un’associazione aperta a giovani professionisti, dirigenti, uomini d'affari e di cultura che occupano posizioni di rilievo nel campo delle rispettive attività... consente ai propri membri di allargare le conoscenze sui più diversi problemi di ordine professionale, sociale e culturale”. Questo straleio dello statuto della Round Table, racchiude le motivazioni che animano i soci di questo club service nel promuovere incontri su tematiche di vario interesse.

E' appunto il caso di una serata organizzata ad Ascoli, il 1 ottobre scorso, con il prof. dott. Giuseppe Fioravanti di Roma, docente di storia della pedagogia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Napoli, che ha relazionato sul tema “Le concezioni del lavoro alle soglie del III millennio”.

Sempre nello spirito dell'ordinamento statuario si è svolta, successivamente, patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune, venerdì 16 Ottobre nella Sala della Ragione del palazzo dei Capitani, una conferenza sul tema “Tendenze della lingua italiana contemporanea”, tenuta dal prof. Luca Serianni ordinario di storia della lingua italiana nell'università. La Sapienza di Roma, socio nazionale dell'Accademia della Crusca e autore di vari saggi e volumi. Sono da menzionare la grammatica italiana per la Utet, (To 1988) e due volumi di storia linguistica dell'ottocento (Il Mulino 1988).

La conferenza, presentata dal dott. Alessandro Tassoni, presidente del club, è stata introdotta da una breve prefazione del prof. Antonio D'Isidoro assessore alla cultura per il Comune di Ascoli e conclusa dal provveditore agli studi dott. Giuseppe Maraglino.

Di fronte ad un pubblico di insegnanti e studenti, conoscitori delle grammatiche realizzate dal prof. Serianni perché adottate nelle scuole, e di sem-



Due momenti del convegno del 16 ottobre: la presentazione del presidente del Round Table dott. Alessandro Tassoni e la esposizione del prof. Luca Serianni.

plici uditori interessati alla tematica dell'evoluzione della lingua italiana, il prof. Serianni ha spiegato, tra l'altro, che nell'italiano di oggi, chiunque nelle sue espressioni lascia trasparire, spesso in modo evidente, l'aria regionale di appartenenza. Mentre da un lato il ricorso ai dialetti ha favorito questa disuguaglianza di pronunce, dall'altro i mass media hanno contribuito a rettificarle.

Un altro elemento che in qualche modo ha influito sulla lingua italiana è l'uso sempre più frequente di anglicismi. Non va dimenticato, sostiene ancora Serianni, che la maggior parte di questi sono stati introdotti nella nostra lingua sin dalla fine dell'800: è il caso delle parole “derby”, la cui prima attestazione risale al 1892, “cross” uguale traversone, al 1925...

La maggior parte degli anglicismi, comunque, ha subito con l'uso, un tale processo di italianizzazione che un vero inglese non li riconoscerebbe come appartenenti alla propria lingua. In ogni caso la presenza di parole inglesi nel nostro linguaggio è concentrata in alcuni settori più che in altri: come nel campo della finanza e dello sport, e si tratta di forme espressive così ben “adattate” da non costituire un motivo di



disturbo nella nostra lingua.

Ciò che sembra caratterizzare l'italiano di fine millennio e «la crisi del linguaggio scritto, con la tendenza del linguaggio orale ad assumere sempre più ampi spazi rispetto a quelli tradizionalmente riservati allo scritto».

Il prof. Serianni ha evidenziato la decadenza dell'uso delle lettere come strumento di comunicazione e confidenza, ormai appannaggio solo dei giovani: «la lettera abituava all'uso della scrittura, al controllo del linguaggio». Anche l'utilizzo del computer, come video scrittura, ha avuto un effetto diseducativo, fermo

restando la sua positività da un punto di vista tecnologico.

Un altro dato tendenziale è rappresentato dalla rivoluzione della lingua scritta: «che si deve associare al venir meno della prosa letteraria come modello di riferimento», ad un appiattimento da parte dei prosatori per quanto riguarda il linguaggio. E' evidente l'intento di mantenersi in un regime linguistico medio basso, di tendere verso una “lingua di plastica”, una lingua prefabbricata, ridondante, ripetitiva. «La letteratura oggi» conclude il prof. Serianni «risente della lingua comune, ma ha cessato di influenzarla».